

PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FEDERAZIONE REGIONALE DELLA SICILIA

Comitato: Via Trabia 35 - Palermo

Lettera

al compagno siciliano

E' la situazione stessa italiana che ci impone di creare un partito comunista il quale abbia la forza e la capacità di condurre un'azione unitaria e positiva...

Noi non possiamo accontentarci di criticare o di inveire, e sia pure nel modo più brillante; dobbiamo possedere una soluzione di tutti i problemi nazionali, dobbiamo indicarlo al popolo nel momento opportuno e saper dirigere tutto il paese alla realizzazione di essa.

Trasformando in questo modo il nostro Partito siamo convinti di non lavorare soltanto per noi stessi, ma nell'interesse di tutta l'Italia.

La nazione italiana, oggi, ha bisogno di un forte, di un grande partito comunista e noi creeremo questo partito.

P. TOGLIATTI

A te compagno operaio dei cantieri, delle officine e fabbriche siciliane, sospinto dalla disoccupazione nei ranghi degli affamati; a te compagno reduce dalla prigionia, dalla guerra e dalla lotta partigiana che tanto hai sofferto e trovi la tua casa distrutta o immiserita dal fascismo; a te compagno zolfataio delle provincie di Enna, Caltanissetta, Agrigento; a te compagno caruso, a te compagno bracciante della terra che pensi nei maledetti feudi che la riforma agraria ben presto spazzerà dal nostro suolo; a te compagno intellettuale, studente, impiegato, donna, giovane. A te queste righe sono rivolte: riflettici sopra. Nel redigerle, un sol pensiero ci ha guidati: fare cosa utile al nostro popolo ed al nostro partito, i cui interessi si identificano con i tuoi.

Compagno,

in questi giorni si è riunito in Palermo il Comitato Regionale, allargato a tutti i segretari provinciali. La riunione è stata eccezionalmente importante. Due problemi hanno costituito l'oggetto di due giornate di intenso lavoro: la situazione politica attuale nel nostro Paese, situazione caratterizzata dalla deprecata crisi provocata dai liberali e le condizioni alimentari preoccupanti della popolazione siciliana, le cui prospettive (se non sappiamo correre rapidamente ai ripari) sono tragiche a causa del criminale sabotaggio perpetrato dai grandi agrari e latifondisti a proposito degli ammassi granari ed oleari ed a causa del dilagante intralazzo, della speculazione e della corruzione.

Le decisioni che sono state prese (sinteticamente espresse nel Manifesto e nelle risoluzioni comparse sulla «Voce della Sicilia», il quotidiano del nostro Partito) possono e devono concorrere a lenire le tue stesse sofferenze, quelle della tua famiglia, dei tuoi vecchi, dei tuoi bambini, dei tuoi cari.

Di che cosa si tratta, concretamente? Il Partito è fermamente deciso a spiegare tutti i propri sforzi, a mettere in opera tutta la propria esperienza ed iniziativa per riuscire ad imporre la creazione di una Giunta Regionale di controllo popolare, nel seno della quale le forze sanamente democratiche devono essere largamente rappresentate; il nostro Partito è fermamente deciso a far sì che le giunte popolari sorgano in ogni capoluogo di provincia e in ogni Comune, piccolo che sia, di tutta la Sicilia; il nostro Partito è fermamente deciso a non risparmiare sforzo alcuno per riuscire ad ottenere che il controllo popolare non resti una parola vuota di senso, come già è avvenuto, ma sia sostanziato dal riconoscimento giuridico delle Giunte, dal conferi-

mento a queste di larghe attribuzioni e dalla mobilitazione delle grandi masse popolari per contribuire attivamente all'esercizio di tale controllo; il nostro Partito è fermamente deciso a tutto fare per conseguire una effettiva democratizzazione degli enti preposti all'alimentazione (UPSEA, l'CSFA, SIFPRAL, ecc.); il nostro Partito, infine, è fermamente deciso a impegnare tutte le sue energie per venire incontro ai bisogni più imperiosi del popolo, dei reduci, dei disoccupati, della povera gente alle prese con la fame, il freddo, la disperazione.

A tale scopo il Partito ha deciso d'iniziare una grande campagna per:

1) - Ottenere il concorso di tutti i partiti democratici e le organizzazioni di massa in vista di realizzare gli obbiettivi sopra esposti.

2) - Conseguire la mobilitazione di tutte le forze democratiche e antifasciste, di tutte le masse lavoratrici: dagli operai ai contadini, dagli intellettuali agli artigiani, dagli impiegati alle donne, ai reduci, ai disoccupati, agli studenti, affinché, strettamente uniti, sappiano far sentire il peso della loro immensa forza e la loro ferma volontà di non morire di fame, mentre gli speculatori, i reazionari ed i grossi agrari, responsabili del fascismo e della distata, accumulano milioni sulla miseria del popolo.

Per questo possiamo contare sul nostro quotidiano e sui nostri settimanali; possiamo e dobbiamo organizzare migliaia di riunioni, centinaia di comizi e di imponenti manifestazioni; formare vaste delegazioni che si rechino dalle Autorità locali a presentare le giuste rivendicazioni dei lavoratori; coprire i muri di manifesti, striscioni per popolarizzare le nostre parole d'ordine; adoperarsi per spiegare questa imperiosa necessità in conversazioni individuali ai lavoratori socialisti, ai lavoratori e persone oneste degli altri partiti, ai senza partito, ai reduci, ai disoccupati, alle donne ed ai giovani.

Possiamo noi impegnare una tale formidabile battaglia? abbiamo la forza per portarla a buon fine? Sì; possiamo affrontare questa battaglia ed abbiamo la forza per vincerla, ad una importante condizione però:

che il Partito possa contare sul contributo attivo di tutti i suoi militanti. Infatti, il P. non è una nozione astratta, non è un fantasma, ma è formato da te, da noi, dai compagni della tua Sezione e da quelli delle altre Sezioni. Qui in Sicilia — come altrove — il P. non è costituito dai soli dirigenti, ma da tutti i suoi componenti. Ogni militante nostro personifica il P. Là dove vi è un compagno nostro — se questo fa il suo dovere — là vi è il P. — Se i compagni nostri sono passivi, se non rispondono agli appelli del P., se non frequentano le riunioni, se non pagano i bolli, se non danno il loro modesto contributo per applicare le direttive del P., se perdono il loro tempo a bisticciarsi fra di loro, se questo avviene non solo usciremo sconfitti dalla grande battaglia che impegniamo, ma fatalmente la strada sarebbe aperta per il

ritorno del fascismo, per la distruzione del Governo democratico che ci deve dare la Costituente (che per noi significa. Repubblica democratica, riforma agraria e riforma industriale); per l'annullamento del decreto Ciano, la soppressione delle libertà duramente conquistate, l'insultato arbitrio padronale e poliziesco, la corsa a nuove guerre e conseguentemente a nuove catastrofi.

Se invece i compagni, tutti i compagni, sono attivi, se sentono il bisogno di dare il loro contributo all'opera quotidiana del P., se frequentano regolarmente le riunioni, se non si sottraggono al piccolo sacrificio rappresentato dalla serena esecuzione dei modesti compiti che vengono loro affidati, se rispondono agli appelli del loro Partito, se mettono gli interessi del P. (che sono poi, in sostanza, gli interessi del popolo, i nostri interessi, gli interessi reali delle nostre famiglie) al di sopra di ogni altra meschina considerazione, ebbene, se così sarà noi rappresenteremo una forza formidabile, possente, capace di cambiare rapidamente la faccia della nostra Isola, modificare profondamente la situazione a nostro favore, capace di isolare rapidamente e schiacciare le forze secolari della reazione e di aprire un radioso avvenire al nostro popolo.

Il compagno che non frequenta regolarmente le riunioni di P., il compagno che diserta la Sezione, per sottrarsi al piccolo sacrificio di due ore la settimana, fa un cattivo calcolo.

Disertando le riunioni tradisce i propri interessi. Se non siamo noi lavoratori ad organizzarci, a difenderci contro la reazione, a lottare per conquistarci una vita migliore, chi lo può fare per noi? non certo i grandi agrari, i baroni della terra, i capitalisti, gli speculatori. Questi si fregano le mani e sono molto contenti quando vedono una nostra Sezione passiva, non frequentata, circondata dall'indifferenza generale, caratterizzata da riunioni andate a vuoto, da dissidi interni che la dilanano.

Si capisce che si fregano le mani: che pazza potrebbe incurere loro una tale Sezione? questa è per loro una situazione ideale. Possono sfruttare i lavoratori a loro piacimento, imporre la loro volontà, esercitare ogni specie di angherie e di soprusi, prendere le nostre figlie nella morsa della fame e trasformarle in prostitute, possono allegramente belfarsi di noi e della democrazia. Che cosa dovrebbero temere se la sola forza — il nostro Partito — capace di tenere loro testa non esiste che sulla carta?

D'altra parte, compagno, — se sei del numero degli inattivi — chiediti un po': perchè nell'Unione Sovietica non esiste lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo? perchè non esistono capitalisti e sfruttatori? perchè gli operai sono padroni delle loro fabbriche ed i contadini della terra che lavorano? perchè i flagelli della disoccupazione, della prostituzione, della fame sono scomparsi? perchè ad uguale lavoro dell'uomo la donna percepisce uguale salario? perchè il popolo russo dispone della più ampia libertà e della Costituzione più democratica del mondo?

Tu sai che queste conquiste grandiose non sono cadute dal

cielo, ma sono il frutto di dure lotte e di lunghi sacrifici. Valeva forse meglio che il popolo russo avesse rinunciato ai sacrifici coraggiosamente consentiti per essere obbligato a farne altri ben più duri e rassegnarsi poi ad una eterna vita da schiavo? Tu non pensi questo, vero?

Anche il Popolo Jugoslavo oggi dispone, per la prima volta nella sua storia e dopo secoli di strattacento bestiale di una Repubblica popolare, democratica e progressiva, ma dispone di tale Repubblica perché ha saputo lottare, fare i sacrifici necessari e conquistarsela. Ogni popolo ha quel tanto di libertà e di benessere che ha saputo conquistarsi mercé la propria organizzazione, la propria lotta, la propria forza ed i propri sacrifici.

Se ci fosse una strada che portasse il popolo alla piena libertà e benessere senza bisogno di sacrifici, l'avremmo già scelta. Disgraziatamente tale strada non c'è. Di fronte ai lavoratori vi è un dilemma inesorabile: o la lotta ed i conseguenti modesti sacrifici per conquistarsi una esistenza degna di essere vissuta, o la rinuncia alla lotta con il conseguente ritorno del fascismo — sotto una od altra forma — il quale imporrà sacrifici mille volte più duri e ci condannerà un'altra volta alla vita di miserabili schiavi.

La scelta non lascia in te alcun dubbio. Ecco perché, nel tuo interesse, in quello della tua famiglia, del tuo Partito e del tuo Paese, ti diciamo:

— **partecipa attivamente a tutte le riunioni della tua cellula e della tua Sezione.** Se le riunioni non sono interessanti, dai il tuo contributo, fai le tue proposte affinché lo divengano. Se vi sono dirigenti che ritieni indegni, poni francamente il problema alla riunione affinché, se veramente sono tali, siano sostituiti con i migliori compagni. Se i dirigenti non sono molto capaci, non demoralizzarti per questo; lo diventeranno nel lavoro. Dai la tua collaborazione, fai delle proposte per aiutarli. Se vi è qualcosa che non va, suggerisci come, secondo te, la situazione potrebbe essere migliorata. Se le tue proposte saranno giuste, prima o poi verranno indubbiamente accettate.

Nessuna ragione può giustificare la diserzione delle riunioni. Più la situazione è brutta, più i compagni, se veramente sono attaccati al proprio Partito, hanno il dovere di contribuire attivamente a sanarla e non reagire negativamente disertando le riunioni.

— **Evita la pernicioso abitudine di recarti in ritardo alle riunioni di Partito.** Giungere abitualmente in ritardo alle riunioni, senza un serio e giustificato motivo, significa venir meno al rispetto verso se stesso e verso gli altri compagni; significa porre in ridicolo il P., ledere il proprio prestigio, perdere la propria autorità; significa fare perdere del tempo prezioso ad altri compagni, suscitare in loro malcontento, stanchezza, disgusto e de-

moralizzazione. Non commettere l'errore che molti commettono, affermando: «tanto, se vado all'ora stabilita non trovo nessuno». No, caro compagno, comincia ad essere puntuale tu stesso. Ciò ti darà forza per parlare, convincere, esigere, lottare perché gli altri facciano lo stesso. Il Partito è una cosa molto seria e come tale bisogna abituarsi a considerarlo molto seriamente.

— **Non rifiutarti mai di accettare e portare a buon fine i compiti o gli incarichi che la cellula o la Sezione ti affida.** I compiti del Partito sono immensi. Vi è lavoro per ogni competenza, per ogni capacità, per ogni inclinazione. Se ogni compagno dà il proprio contributo, anche modesto, i risultati globali saranno lo stesso formidabili.

— **Paga puntualmente i tuoi bolliini; tieni sempre la tua tessera in piena regola.** Sappi che questo è il tuo dovere più elementare e deve essere per te motivo di orgoglio. Non aspettare che l'amministratore venga ad offrirti il bolliino; quando si avvicina la fine del mese vai tu stesso a chiederglielo.

— **Sforzati costantemente di conoscere bene la politica del Partito.** Esigi dalla Sezione che esponga gli opuscoli ricevuti dove la nostra politica viene ampiamente illustrata. Chiedi che venga organizzata una piccola biblioteca a disposizione degli iscritti; chiedi che la Sezione si abboni alla «Rinascita» e a «Nostra lotta». Mettiti d'accordo con un gruppo di altri compagni per leggere insieme, studiare e discutere il materiale più importante di Partito. Ogni comunista deve essere un dirigente, un capo della massa dove lavora, un capo degli inquilini che abitano la sua stessa casa, dei contadini che abitano vicino a casa propria, dei minatori che penano nella sua stessa miniera. Per essere tale il comunista deve conoscere bene che cos'è il Partito e qual'è la sua politica e per conoscere ciò bisogna leggere, studiare e discutere collettivamente il materiale di Partito.

— **Leggi regolarmente e fai leggere «La Voce della Sicilia», il quotidiano del Partito per la nostra Isola.** Abbonati se hai la possibilità. Chiedi alla Sezione che ne faccia pervenire una certa quantità per essere diffusa tra volenterosi tra i compagni, i simpatizzanti, i lavoratori del luogo. La lettura attenta della «Voce» ti permetterà di vedere ben presto chiaro e giusto nella situazione internazionale, nazionale e siciliana. Ti permetterà di vedere con chiarezza chi sono e dove sono i tuoi amici ed i tuoi nemici; ti permetterà di comprendere come si possano efficacemente difendere gli interessi dei lavoratori che sono i tuoi stessi interessi. Non scoraggiarti se «La Voce» la puoi ricevere soltanto con uno o due giorni di ritardo. E' meglio leggere il tuo giornale con un giorno di ritardo che assorbire puntualmente, senza rendertene conto, il veleno dell'influenza reazionaria ed

antidemocratica di una stampa corrotta e asservita agli agrari ed agli sfruttatori.

— Ama il tuo Partito; ponilo al di sopra di tutti e di tutto: difendilo con le unghie e con i denti; rafforzalo col tuo entusiasmo ed il tuo lavoro; dai il tuo contributo, affinché diventi sempre più forte, sempre più temuto dai nemici del popolo, sempre più caro al cuore di tutti i lavoratori onesti. Senti il profondo e legittimo orgoglio di farne parte. E' il Partito che mai ha tradito e mai tradirà gli interessi del popolo e dell'Italia; il Partito che ha dato alla lotta per la liberazione nazionale un tributo di martiri, di sangue e di sacrifici incomparabilmente superiore a qualsiasi altro; il Partito che annovera tra i propri ranghi uomini geniali ed eroiche personalità come quelle di Palmiro Togliatti, Luigi Longo, Mauro Scoccimarro, Pietro Secchia e cento altri dirigenti di primo piano che hanno brillantemente superato tutti i collaudi della dura lotta clandestina, del carcere, del confino, dell'esilio, della lotta armata, non venendo mai meno alla loro onerosa funzione di ferme e lucide guide del nostro grande e glorioso Partito.

Per questo Partito, per il tuo Partito, tu ascolterai, ne siamo certi, la nostra parola fraterna. In tal modo le condizioni per affrontare e vincere la grande battaglia di cui parliamo all'inizio di questa nostra, saranno create. E' con questa certezza che ti salutiamo e ti auguriamo un proficuo lavoro per la tua cellula e la tua Sezione.

Girolamo Li Causi, Giuseppe Montalbano, Valentino Gerratana, Salvatore Di Benedetto, Marino Mazzetti, Pancrazio De Pasquale, Umberto Fiore, Vittoria Giunti, Giuseppe Bilello Palagonia, Cesare Sessa, Calogero Barcellona, Gino Cortese, Pietro Pizzuto, Salvatore Colosi, Francesco Marino, Vincenzo Terranova, Giuseppe Sturiano, Michele D'Amico, Michelangelo Tignino, Biagio La Paglia, Saverio Tignino.

Giro Longo *Li Causi*